

La revisione di medio termine ha portato con sé un'ulteriore montagna di carte e di adempimenti

L'Europa delle complicazioni

La semplificazione della Pac è una chimera, così anche gli agricoltori si allontanano dall'Europa

■ di Andrea Segrè

L'Europa non fa più sognare. Dopo la Francia anche i Paesi Bassi hanno bocciato, a forte maggioranza, la Costituzione europea. L'onda dei no, di questo strano nazionalismo anti-europeo, rischia di estendersi agli altri Paesi che ancora non hanno ratificato il Trattato Ue (e anche a quelli come l'Italia che lo hanno già fatto).

Tornano in auge gli euroscettici

Molte sono le ragioni, e le paure, che spiegano perché l'Eu-

ropa così come è non è più amata, neanche dai Paesi fondatori. Crisi economica sempre più pesante, immigrazione incalzante, allargamento preoccupante, crescente distacco fra le Istituzioni europee e i cittadini. Un mix che riporta in auge gli euroscettici fino a richiedere un impraticabile ritorno alle monete nazionali (dimenticando che senza l'Euro in Italia avremmo probabilmente un'inflazione molto elevata e che il peso del debito pubblico avrebbe schiacciato i nostri conti). Il malessere però

non è immaginario. E anche l'euroburocrazia ha le sue buone responsabilità nell'allontanare i cittadini, e dunque anche gli agricoltori, dalla casa comune. Se i tecnocrati di Bruxelles sono percepiti come un corpo estraneo e lontano dalla realtà, le loro decisioni possono avere un impatto devastante sulla vita quotidiana. Gli agricoltori ne sanno qualcosa purtroppo. Forse qualcuno ricorderà che uno degli obiettivi di Agenda 2000 era la semplificazione amministrativa. La gestione della Pac è troppo

complicata si riconosceva, e per spiegare la necessaria semplificazione sono state scritte molte pagine di quel documento.

La situazione è addirittura peggiorata

Invece la riforma di medio termine di Agenda 2000 ha complicato enormemente le pratiche. Basta confrontare le domande di pagamento unico che in questi giorni gli agricoltori stanno compilando presso i Centri di assistenza rispetto ad un anno fa. Fino all'anno scorso in pochi minuti si compila-

Olio, aumenta la domanda in Usa, Canada e Germania

I dati Unaprol relativi alla campagna 2004/05. Cala la produzione spagnola

La produzione mondiale di olio di oliva della campagna 2004/05, dovrebbe attestarsi intorno alle 2.700 tonnellate, contro le 3.100 dell'annata precedente, mentre i consumi dovrebbero raggiungere le 2.800 tonnellate.

Cala la produzione spagnola (- 30%); in controtendenza quella italiana e greca rispettivamente stimate a 760 e 420 mila tonnellate. Aumenta la produzione di Turchia e Tunisia, mentre la Siria fa registrare una performance produttiva di tutto rilievo raggiungendo complessivamente 177 mila tonnellate di prodotto. In Italia la produzione della campagna in corso dovrebbe sfiorare le 800 mila tonnellate facendo registrare in incremento del 13% rispetto allo scorso anno. In crescita anche i consumi. In Italia si consumano mediamente 13,3 kg. procapite di olio di oliva. Siamo a metà strada tra i 18 kg. della Grecia e gli 11 della Spagna. È la radiografia del settore olivicolo italiano emersa dal rapporto Unaprol presentato in occasione della XXX assemblea generale ordinariadell'Unione

nazionale dei produttori olivicoli.

Dallo scenario economico risulta che nel 2004 l'Italia ha esportato circa 200 mila tonnellate di prodotto. Sempre nel 2004 l'export ha segnato una leggera flessione dell'1,45% in quantità e un aumento del 6,44% in valore all'interno della Ue spuntando un prezzo medio indicativo di 3,25 a litro.

In aumento, invece, le esportazioni verso i paesi terzi che fanno registrare un incremento dell'11,54% in quantità e del 18,97% in valore spuntando un prezzo medio indicativo di 3,49 a litro. La domanda di olio di oliva targato "made in Italy" indica sensibili margini di crescita in Usa, Canada e Germania.

Consumi segmentati

L'Italia resta il paese che conta il maggior numero di frantoi attivi (6.500), una caratteristica che ha sempre svolto un'importanza rilevante per la qualità del prodotto.

La segmentazione dei consumi cresce e fa leva su origine e gusto. Gli scaffali tendono sempre più ad assumere i colori della qualità e una conferma giunge dall'esplosione del numero di referenze: biologico, fruttato, Dop e Igp, 100% italiano, extra vergine di base.

Il mercato dell'extra vergine confezionato sfiora ormai i 700 milioni di euro per un quantitativo di oltre 170 milioni di litri.

■ T.V.

► TAB. 1 - Esportazioni italiane di oli vergini

	Qualità (t) 2004	var % 2003	valore (migliaia di ?)	2004 var %	2003?/Kg
Canada	8.030	10,25	28.082	20,06	3,5
Germania	42.210	7,45	138.155	16,8	3,27
Usa	59.190	9,45	200.061	17,49	3,38

va la domanda e si ritornava a casa con appena sei-sette fogli stampati a caratteri leggibili. Oggi invece per compilare una domanda di pagamento unico occorrono parecchi minuti (se il portale funziona naturalmente), e si ritorna a casa con ben due domande: una di fissazione dei titoli, per un totale di sei-sette fogli, e poi la vera e propria domanda di premio che, anche per solo una particella richiesta a premio, non ha mai meno di 11 fogli. I caratteri sono microscopici e a fatica si riesce a leggere ciò che si sottoscrive. Di firme ce ne vogliono almeno cinque (l'anno scorso ne bastavano tre). Senza tener conto che poi si dovrà tornare presso il Caa nel caso in cui sia stato richiesto l'accesso alla riserva nazionale: e compilare quindi un'altra risma di fogli con relative firme. Ma la mancata semplificazione non riguarda solo le modalità di compilazione delle domande uniche. Riguarda anche i controlli, che avverranno tenendo conto di norme sulla condizionalità di cui in pochissimi sono al corrente ed il cui mancato rispetto comporta delle sanzioni il cui cal-

colo richiede una serie di indicatori di non facile comprensione.

Tante norme arrivate all'ultimo momento

Per non dire poi della confusione che ha generato, anche tra gli stessi tecnici, il susseguirsi di norme arrivate pochi giorni prima della scadenza dei termini per la presentazione delle domande di pagamento unico. Ad esempio i chiarimenti giunti all'ultimo momento sull'eleggibilità a premio dei pioppeti o sui contratti di soccida. Ed ancora i pagamenti che verranno erogati più tardi: non più entro dicembre, ma da dicembre a giugno ovvero, con gli attuali ritardi nella compilazione delle domande, si dovrà aspettare oltre un anno per riscuotere il pagamento unico. Con conseguente aggravio burocratico dovuto alla richiesta di credito alle banche (magari provvedendo a vedersi anticipata una parte dell'importo dalle banche...). Insomma ce n'è abbastanza per capire che l'Europa complicata non piace più, neanche agli agricoltori francesi. Il che è tutto dire. ■

Catasto: aggiornamenti on line

Catasto aggiornato on line grazie alla collaborazione tra Coldiretti e Agenzia del Territorio per la realizzazione di un progetto comune avente l'obiettivo dell'allineamento dell'anagrafe immobiliare e degli archivi del Catasto attraverso l'utilizzo delle informazioni in possesso del Centro Assistenza Agricola (CAA) della Coldiretti. E' questo l'obiettivo della convenzione quadro firmata alla presenza del Sottosegretario al Ministero dell'Economia e delle Finanze, On.le Maria Teresa Armosino e del Segretario Generale della Coldiretti Franco Pasquali e del direttore dell'Agenzia del Territorio dott. Mario Picardi. Si tratta di un significativo esempio di sussidiarietà tra pubblico e privato finalizzato ad un aumento dell'efficienza e alla semplificazione del rapporto tra amministrazione pubblica ed imprese. La stipula fa seguito ad una intensa attività preliminare di sperimentazione effettuata nel corso dell'anno 2004. Il CAA, diventa referente dell'Agenzia del Territorio e, nell'ambito di tale rapporto, la Coldiretti accede alla banca dati della stessa Agenzia per verificarne l'attualità ed eventualmente inoltrare all'Agenzia, per via telematica, documenti ed atti necessari al suo aggiornamento. Un risultato da conseguire, quindi, mediante un proficuo interscambio di notizie desunte dai rispettivi archivi sulla base di un lavoro programmato della durata minima di tre anni come stabilito dalla convenzione.

Le prime stime sulla campagna di commercializzazione

Mais: si prospetta un mercato difficile

■ di Guido de' Giusti

Il mercato francese del mais riveste per noi, sempre, un particolare interesse, essendo il primo produttore dell'Unione Europea. A poco più di un mese dal termine della campagna di commercializzazione, le cifre del bilancio si stanno delineando con una certa precisione. Dal punto di vista delle disponibilità, il raccolto è stimato in 13,8 milioni di tonnellate, con una incertezza sulle quantità detenute dagli agricoltori, che potrebbe risultare superiori agli anni precedenti, le disponibilità totali dovrebbero attestarsi sui 16,2 milioni di tonnellate. Dal punto di vista delle utilizzazioni, i mangimisti hanno leggermente rallentato i loro acquisti di mais, a causa di un prezzo meno competitivo rispetto a quello del frumento tenero. Il loro consumo è stimato in 3,3 milioni di tonnellate. Le vendite all'interno della Comunità dovrebbero attestarsi sui 6,8 milioni di tonnellate, con circa 1 milione in meno rispetto alle campagne tradizionali, a causa dell'entrata sul mercato europeo dell'Ungheria. Partendo da tali previsioni, lo stock di riporto, al 30 giugno, è valutato in 2,9 milioni di tonnellate, circa 700.000 tonnellate in più rispetto allo scorso anno a parità di epoca. Ricordiamo che lo stock dello scorso anno aveva raggiunto il minimo storico a causa della siccità della campagna precedente. In definitiva, quest'anno lo stock di riporto sarebbe superiore di 500.000 tonnellate a quanto avveniva nelle annate normali. Le organizzazioni francesi dei produttori hanno, quindi, domandato il prolungamento dell'intervento, oltre il 31 maggio, in modo da garantire il mercato ed evitare qualsiasi turbativa, in attesa dell'arrivo del nuovo raccolto. La domanda è attualmente all'esame della Commissione. È bene ricordare che nell'Unione Europea, le offerte all'intervento per il mais si attestano sui 3 milioni di tonnellate, dei quali 2,4 milioni interessano l'Ungheria e solo 70.000 tonnellate la Francia, mentre il resto si colloca nei Peco ed in Austria. In totale, il 17 aprile, l'intervento per tutti i cereali era pari a 12,5 milioni di tonnellate, dei quali 7,5 milioni di tonnellate di frumento e 2,5 milioni di tonnellate di orzo. Ma quali saranno le prospettive per la campagna 2005-2006 dell'Unione Europea a 25?

A circa un mese dal termine della campagna è quasi certo che si finirà con uno stock per tutti i cereali relativamente elevato, nell'ordine di 64 milioni di tonnellate, contro i 38 milioni di tonnellate di inizio campagna. Oggi, pur con tutte le riserve del caso, le prime stime del raccolto 2005 che stanno circolando riportano un quantitativo oscillante tra 261 e 267 milioni di tonnellate, contro i 284 milioni di tonnellate del 2004, con una riduzione, quindi, intorno ai 20 milioni di tonnellate.

Prendendo in considerazione il forte aumento dello stock di inizio campagna, superiore di circa 26 milioni di tonnellate, le disponibilità per la prossima campagna dovrebbero risultare praticamente identiche a quelle della campagna precedente, il che fa presagire nuovamente delle difficoltà di mercato simili a quelle che si sono appena vissute. ■